
NESSUN MERITO A QUESTO GOVERNO

Manifestazione per la Giornata Internazionale dello studente

18 novembre.

Le piazze di tutto il Paese si riempiono in occasione della Giornata Internazionale dello studente in un percorso di mobilitazione unita e collettiva, che parte proprio dalle scuole e dalle università.

Studenti e studentesse che ora più che mai chiedono di essere riconosciuti e riconosciute in quanto persone che studiano e in quanto persone, di poter vivere gli spazi che ancora oggi faticano a rivendicare come propri, che faticiamo a sentire come nostri, che sembra ci siano dati per gentile concessione senza mai appartenerci davvero.

Oggi più che mai, perché le istituzioni smettano di vederci come individui che dovrebbero meritare il diritto all'esistenza e allo studio, come indisciplinate pentole di sobillazione politica, come oggetto da gestire e non soggetto da ascoltare.

E' la retorica del merito a permettere che si possa continuare ad additare i giovani come deboli, incapaci e inadeguati alla vita, mentre la pressione sociale aumenta sempre di più: a riprova di ciò, i titoli dei giornali riportano con una spaventosa frequenza notizie di studenti che hanno deciso di togliersi la vita per la macchinificazione del sistema scolastico e universitario. Si premiano la velocità e l'efficienza, si loda la deprivazione del sonno, in una narrazione incapace di tenere conto delle situazioni del singolo e delle posizioni di partenza di ognuno. Una narrazione che permette alle istituzioni stesse di ignorare l'urgenza della necessità di interventi strutturali che garantiscano il diritto allo studio a tutti e tutte, in cui la corsa ai crediti sfinisce e fa perdere il significato primario di scuole, Università e AFAM, ovvero quello della formazione di persone e cittadini consapevoli.

Oggi più che mai, perché le difficoltà economiche ci consentono sempre meno di poter accedere agli studi, perché l'emergenza abitativa ci rende sempre più difficile -laddove non impossibile- vivere una città e una Nazione che possano essere realmente a misura di studente. In cui bisogna sperare di potersi permettere quel biglietto del treno per esercitare il proprio diritto di voto, in cui ci viene detto di "essere affamati, folli e liberi", e intanto si approvano leggi vaghe che mettono a repentaglio il nostro diritto a manifestare e si permette che all'interno di un'Università proteste pacifiche vengano represses con le manganellate.

Oggi più che mai, perché è fondamentale capire che la nostra salute è importante, che quella psicologica non può essere lasciata indietro e il prendersene cura dovrebbe poter essere un diritto e non un privilegio. In questo senso non bastano bonus o provvedimenti spot, ma una copertura sanitaria nazionale, gratuita e funzionale.

Oggi più che mai, perché alcune tra le più alte cariche dello Stato vorrebbero farci dimenticare cos'è e cosa significa fare resistenza; perché viviamo un Governo per cui i nostri diritti sociali e civili dovranno attendere, in alcuni casi lottare affinché siano conservati. Un Governo guidato da una donna che nonostante ciò non si discosta dall'impianto patriarcale e maschilista, che elogia il "modello Marche" in materia di aborto, permettendo che vengano messi in atto

provvedimenti che mirano alla limitazione della scelta sul proprio corpo. Scuole e Università in cui siamo ancora lontani dal poter parlare di autodeterminazione, in cui è difficile anche solo permettere al corpo studentesco di accedere alla carriera alias e utilizzare il proprio nome di elezione.

Chiediamo scuole e università aperte a tutti, gratuite e libere da ogni forma di discriminazione, di poterci riappropriare dei nostri percorsi di studi senza più la mistificazione di una “meritocrazia” che dimentica le disparità nelle condizioni di partenza e nello svolgimento del proprio percorso. Lottiamo per una messa al centro della salute mentale attraverso l'istituzione degli psicologi di base e di esperti nelle Istituzioni educative, per il diritto a manifestare e a vedere riconosciuti i nostri diritti sociali e civili. Chiediamo interventi strutturali in tema di istruzione, per politiche abitative concrete, per una calmierazione di affitti e costi di trasporto, per non far pesare su di noi e sulle nostre famiglie il carovita.

Una scuola senza discriminazioni e accessibile a tutte e tutti? Vogliamo costruirla ora e non sognarla in un futuro inarrivabile, ascoltateci.

Una società in cui fare rete e veder riconosciuti i propri diritti? Manifestiamo, ascoltateci.

Riforme strutturali? Le legge di bilancio è vicina, ascoltateci.

Scendiamo in piazza, il 18 novembre, ascoltiamoci.

18 novembre 2022, Terrazza dei Popoli - Macerata, ore 15.00.

Organizzatore:



Realtà aderenti:


